LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°. FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spediz. quotid.	55	28	5 —
Stati fuori dell'Un. Postale — settiman.	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 107, piano primo

Nove Gennaio

Nove gennaio! Passano gli anni, ma nel culto fedele non illanguidisce la religione del ricordo. Oggi le bandiere abbrunate piangono, come nel verso del poeta italico,

Il ritornante giorno funereo
del primo eletto re dell'Italia.

E il cuore degli italiani si raccoglie, con una reverenza affettuosa, nel pensiero di Vittorio Emanuele — oggi, dopo diciassett'anni, quasi come al domani della morte di Lui.

Dicono che vada sminuendo, ormai, il sentimento patriottico, e che l'anima nazionale non vibri più di quei fremiti che l'hanno scossa nei tempi eroici e che hanno creato una delle epopee più meravigliose nella storia dei popoli.

Quest'asserzione è improntata ad un ingiusto pessimismo. Certo oggi paiono offuscarsi molti degli antichi ideali; il fango, che sale, insudicia, travolge, ricopre cose ed uomini, cari sin qui al Paese. Uno scetticismo, fatto d'amara esperienza, rende freddi e diffidenti gli spiriti.

Ma tanto più volentieri l'animo si rifugia nel mondo delle memorie, in questo mondo sacro, puro, incorrotto.

Nelle ore più gravi della vita, quando è più duro il cozzo e più difficile il cimento delle vicende, e si sente più forte il bisogno d'una voce amica che sostenga — d'un esempio che guidi — d'un consiglio che dia la fede e la certezza del Bene — allora l'uomo si raccoglie fra i ricordi del passato, e chiede ad essi la luce che illumini e assicuri il presente.

Così noi, fra la tristezza dell'ora che volge, ricorriamo per conforto, per guida, agli anni generosi del nostro risorgimento. Evochiamo gli uomini d'allora: e preghiamo che, numi indigeti della patria, essi diano ai figli, ai nipoti, un soffio della loro anima immortale: l'impulso dell'energia; la saldezza della rettitudine; il sentimento profondo, l'ardore zelante della patria.

⁂

In questo concilio dei nostri Santi nazionali, il primo posto è, nelle pagine della storia come nel cuore del popolo, per Vittorio Emanuele.

Niuno ebbe più di lui l'amore per il proprio paese. E potè dimostrarlo non soltanto nelle prove del campo, ma in quelle, spesso più difficili e pericolose, che incontrava nell'esercizio della sua potestà regale.

Onde egli passerà ai posteri più lontani come l'esempio di una mente vivida, che intuiva gli avvenimenti e gli uomini; che pesava i consigli; che accoglieva, anzi ricercava la verità; che alla perspicacia nel deliberare accompagnava l'energia nel volere e nell'agire.

I frangenti attraversati allora dal Piemonte e dall'Italia trovarono sempre pari l'animo e l'ingegno del Re. Si sarebbe detto che l'animo di lui s'ingrandiva tanto più, quanto maggiori facevansi le responsabilità dell'ora. I contrasti interni e le difficoltà esterne trovavano sempre una soluzione, dinanzi a quella lucida intelligenza, a quella forte volontà.

Nell'ora che corre pel nostro Paese, meglio di tutto può confortarci l'affidamento che re Umberto sia degno erede e continuatore del senno paterno.

Un vivace incidente fra Crispi e Saracco
pel richiamo di Ressman.
I favolosi commenti della *Riforma*.
Ressman e Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

S'era annunziato che l'on. Crispi doveva partire oggi per Napoli affine d'assistere alle nozze della figlia. Ora invece si annuncia che partirà domani e fors'anco più tardi. Gli officiosi dicono che la partenza venne rinviata per il desiderio che ha l'on. Crispi d'intervenire domani alla visita del Pantheon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele; ma si crede piuttosto che sia per attendere il barone Ressman, il cui arrivo a Roma è imminente. Si aggiunge che l'onorevole Crispi si sarebbe convinto della necessità di attenuare, per quanto possibile, l'impressione sfavorevole che il richiamo, malgrado le smentite officiose, ha prodotto nelle più alte sfere del Governo ed in parte dei ministri.

Posso aggiungervi che tra questi vi è l'on. Saracco, il quale non ha nascosto all'on. Crispi e ad altri colleghi la sua penosa meraviglia per i provvedimenti stati presi senza informarne il Consiglio dei ministri. Qualche zelante collega avrebbe tentato la difesa del presidente del Consiglio e dell'onorevole Blanc, dicendo trattarsi di disposizioni relative al movimento del personale di un dicastero, e quindi non strettamente materia per udire il Consiglio dei ministri. Al che Saracco avrebbe vivamente replicato che la questione, sia per l'importanza della persona, sia per l'opportunità del momento, sia per l'impressione e le conseguenze che potrà avere nella intonazione delle politiche estere, non può che elevarsi al grado di quegli argomenti su cui dev'essere informato l'intero Gabinetto.

Queste cose si ripetono oggi nei circoli politici, in cui gli articoli dell'*Opinione*, dell'*Italie* e del *Diritto* di ieri continuano a fare le spese dei commenti.

Intanto l'arrivo di Ressman è vivamente atteso.

⁂

Nei circoli ufficiosi si assicura che Crispi offrirà a Ressman l'Ambasciata di Londra, ora retta temporaneamente dal comm. Silvestrelli, per attenuare l'effetto che il suo richiamo da Parigi va producendo ogni giorno più.

In un articolo di polemica col *Corriere della Sera*, intitolato: « Il richiamo di Ressman », la *Riforma* dice che la nostra diplomazia non rende da qualche anno i servizi che il Paese ha il diritto di attendere.

Soggiunge che l'Italia ha perduto la posizione che aveva fra i grandi Stati sino al 1891!

È quindi naturale che il Gabinetto procuri colla prudenza richiesta dalla nostra situazione di rialzare il credito del Paese all'estero.

La *Riforma* soggiunge che ai provvedimenti di ordine interno i quali hanno ristabilito la tranquillità pubblica, dato incremento alle industrie ed ai commerci, assicurato il pareggio del bilancio, il Ministero ha creduto che fosse ora opportuno l'aggiungere un mutamento nel personale, che è strumento (!!!) della sua azione al di là dei confini della patria.

Questi concetti, secondo la *Riforma*, debbono spiegare il richiamo di Tornielli da Londra. Il giornale suaccennato non nomina però, a questo proposito, il Ressman: ma soggiunge che chi vuole malignare, come fa il *Corriere della Sera*, si serve anche di un provvedimento pienamente spiegabile coi precedenti (ossia coi richiami di Tornielli e di Marocchetti) per ribattere la nota favorita, che cioè Crispi va cercando dei responsabili delle ingiurie che si stampano contro di lui nei giornali.

⁂

Ore 22,55.

L'*Italie* conferma che Crispi riceverà domani Ressman. (Evidentemente s'ignorava oggi a Roma che Ressman non aveva ancora lasciato Parigi, e che, quindi, non potrà essere a Roma prima di giovedì. *N. d. R.*)

Soggiunge che fra le ragioni che motivarono il suo richiamo non ve n'è alcuna che possa fare torto a Ressman, di cui il Governo riconosce i servigi resi al Re ed alla nazione. Tanto più è lecito quindi chiedere perchè si ha richiamato tale funzionario.

Lo stesso giornale dice che finora non ha fondamento la notizia del richiamo del Billot.

I commenti del *Temps*

La notizia dell'improvviso richiamo di Ressman fu risaputa a Parigi domenica sera: ma non correva, colà, come cosa sicura e decisa. Ieri essa veniva confermata, e tutta la Stampa francese esprimeva, concorde, il proprio rammarico per la partenza di un ambasciatore che, col tatto, colla prudenza, con la pratica dell'ambiente, con le relazioni personali, aveva saputo far sì che i rapporti viappiù tesi fra le due nazioni conservassero pur sempre, dal punto di vista ufficiale, un carattere di cortesia e di correttezza.

Non è qui il luogo di rilevare come da ciò appaia sempre più grave l'improntitudine dell'on. Crispi nel privare l'Italia di un diplomatico che sapeva disimpegnare con tanta abilità una missione così malagevole.

Ci contenteremo invece a rilevare le riflessioni che il richiamo di Ressman suggerisce al *Temps*:

Il richiamo di Ressman — dice l'organo officioso francese — è un fatto che riguarda esclusivamente il Governo italiano, e noi ci asterremo di portare il nostro giudizio su esso. Nè con maggiore serietà debbono essere accolte le altre notizie divulgate da certa Stampa usa a prendere le ispirazioni a palazzo Braschi, secondo cui il richiamo sarebbe dovuto ai nostri articoli sulla politica italiana.

La nostra cura principale nel giudicare le cose d'Italia fu quella di attenuare il linguaggio della Stampa italiana indipendente, e dei deputati di Destra e di Sinistra, i quali, a torto o a ragione, credono che Crispi dovrebbe scolparsi innanzi ai suoi giudici naturali delle accuse gettategli contro.

Quantunque non vi sia ancora nel Codice penale o nei trattati un articolo che assimili l'onorevole Crispi alla persona del Re, e che stabilisca l'infallibilità del presidente del Consiglio italiano, noi ci siamo fatti un dovere di dire soltanto l'indispensabile e di non risvegliare suscettibilità sia pure eccessive.

Basta leggere i giornali crispini per trovare all'indirizzo della Francia parole che autorizzerebbero serie rimostranze, se non si credesse più opportuno lasciarle cadere in dimenticanza sdegnando di rilevarne la sconvenienza.

Il giuoco della stampa crispina è troppo chiaro: essa crede prossime le elezioni e cerca deviare la attenzione del corpo elettorale facendo appello al patriottismo poco illuminato dei concittadini. Noi non ci presteremo a questo giuoco prendendo la cosa sul serio, e siamo convinti che la pubblica opinione italiana indipendente saprà farne giustizia.

I commenti della *Neue Freie Presse*.

Mandano da **Vienna** per telegrafo:

La *Neue Freie Presse* dedica l'articolo di fondo al richiamo dell'ambasciatore italiano Ressman da Parigi e crede che il motivo vero del suo allontanamento non siano stati gli articoli mordaci dei due giornali moderati francesi, i *Débats* ed il *Temps*, contro l'on. Crispi, ma il fatto che questi non è più contento del Ressman, il quale manca della necessaria energia.

Questo prova — continua la *Neue Freie Presse* — che il Governo italiano vuol mandare a Parigi un diplomatico più energico, perchè la dissonanza fra Italia e Francia è aumentata.

La causa principale del rancore esistente fra le due nazioni bisogna cercarla nella politica coloniale africana e nel fatto che i padri lazzaristi francesi alla Corte di Menelik, negus di Abissinia, han dato motivo a sospettare al Governo italiano che siano in fondo degli emissari incaricati di tenere agitato lo spirito del negus contro gli italiani.

Questo indirizzo della politica coloniale, e le offese risentite dal Crispi nel linguaggio della Stampa francese sarebbero entrate diversamente nel richiamo di Ressman.

La scelta del suo successore non sarà tanto facile, poichè occorre una grande arte per sviluppare dell'energia da una parte senza provocarla dalla parte opposta.

Il nostro addetto militare a Parigi

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 15,45:

L'opinione di taluni Circoli, eccitata dall'odierno rimescolìo di cose e d'uomini, allarmata dal subitaneo richiamo di Ressman, e dalla voce corsa del richiamo di Billot, trova nuovi motivi di agitazione ed inquietudine in ogni menomo fatto.

Così si è voluto collegare al richiamo di Ressman la presenza in Roma, in questi giorni, del nostro addetto militare a Parigi, il tenente-colonnello Panizzardi. E si è così a dare anche a questa presenza il carattere d'un richiamo, come dimostrazione, anche qui, contro il Governo francese.

La cosa non istà punto in questi termini. L'attuale presenza del colonnello Panizzardi in Roma si deve ad uno di quei viaggi in Italia che non gli sono insoliti, e che si spiegano con le mansioni della sua carica. Nel caso speciale, v'era in più, come già sapete, l'incarico ricevuto da Ressman di portare i doni nuziali alla signorina Crispi.

Non è improbabile, inoltre, ch'egli dovesse fornire al Ministero, e fors'anco più in su, informazioni nuove e nuovi schiarimenti circa lo stato dell'opinione pubblica francese, dopo i recenti avvenimenti, e sopratutto dopo la condanna Romani.

Comunque, non si tratta punto di un richiamo, ma di un viaggio casuale e temporaneo.

Le false voci dell'espulsione del corrispondente dei *Débats*.

Da **Roma** ci viene spedito — in data 8, ore 23,5 — il seguente dispaccio che il locale ufficio del telegrafo ci avverte essere incompleto in causa dell'interruzione della linea, e che ci viene comunicato tal quale:

« Si è sparsa la voce che Giacometti, corrispondente da Roma del *Journal des Débats*, fosse espulso. Tale diceria è completamente falsa. »

Per capire come abbia potuto sorgere e prendere piede tale falsa notizia, occorre ricordare che, secondo quanto traspariva *fra le righe* di qualche giornale ufficioso, il Giacometti sarebbe stato sospettato di far parte di quell'officina da cui sarebbero partite le note anticrispine pubblicate poi nel *Temps* e nei *Débats*.

Si è anzi arrivati a dire che la Francia mantiene in Italia tre ambasciatori: Billot al Quirinale; Behaine al Vaticano — e Giacometti!!!

Il Giacometti è còrso; vive da molti anni in Italia; conosce benissimo il nostro paese nella sua storia politica e nelle sue condizioni economiche e morali. Quando gli viveva la moglie il suo salotto era frequentato da molti uomini politici ragguardevoli.

Le sue corrispondenze ai *Débats* si sono sempre mantenute in un tono calmo, sereno, cortese; spesso, anzi, benevolo e simpatico. L'unico suo torto sarebbe stato, ora, di non aver voluto riconoscere l'autenticità di tutti i miracoli di cui il taumaturgo siciliano gratifica l'Italia.

Come si vede, un vero delitto di lesa maestà!

La partenza di Ressman.

Da **Parigi** ci telegrafa il nostro corrispondente, 8, ore 21,35:

Ressman è partito ora coll'espresso. A quel che pare, egli ignora tuttora i motivi veri del suo richiamo: o, almeno, mantiene il massimo riserbo su quello che essi sono.

Sono venuti alla stazione, a salutare l'ambasciatore, l'attuale gerente dell'Ambasciata, il conte Gallina; il console comm. Negri; e i notabili della colonia.

Era unanime il senso di rammarico vivo e sincero per questa partenza improvvisa. E tutti ricordavano l'affabilità del Ressman, e i molti servizi da lui resi all'Italia, da varii anni come ambasciatore e già avanti come primo segretario d'Ambasciata.

Le impressioni a Parigi per il richiamo di Ressman.

Da **Parigi** ci telegrafa il nostro corrispondente, 8, ore 23,10:

I commenti all'inaspettato richiamo di Ressman continuano a far le spese dei circoli giornalistici, parlamentari e finanziari, sebbene in diverso grado. I minori commenti si ascoltano nel mondo parlamentare, che si mostra poco impressionato.

Dei giornali, alcuni dicono che si è richiamato l'ambasciatore in questo momento, perchè si sperava di produrre un conflitto internazionale. Sono, potete capirlo, i soliti giornalucoli, italofobi disperati, che si ostinano a dipingerci come assetati di guerra e perturbatori della tranquillità d'Europa.

Altri trovano che se si è voluto, con ciò, castigare la Stampa francese perchè avversa a Crispi, non si è raggiunto menomamente lo scopo.

I circoli finanziari, invece, osservano che sul principio si è cercato, qui a Parigi, di far credere provvisoria la partenza di Ressman, per toglierle un carattere troppo ostile alla Francia: e ciò perchè il Governo italiano ha troppo interesse che non si provochi sulla nostra rendita un ribasso che sarebbe inevitabile in caso di rottura.

Il *Temps* riceve da Roma che il richiamo di Ressman non era stabilito da lungo tempo.

I giornali della sera si astengono da commenti.

Soltanto la *Presse* pubblica, nella consueta rubrica, il ritratto di Ressman; e ricorda quanto egli fece per mantenere la pace fra le due nazioni, sopratutto all'epoca dei fatti di Aigues-Mortes.

Contro l'on. Cavallotti.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 16,10:

La *Capitale*, continuando gli attacchi contro l'on. Cavallotti, pubblica oggi un lungo articolo che intitola: « Meravigliosissima storia di centomila lire francesi. » Si tratta della nota questione delle offerte fatte dal Cernuschi per la propaganda radicale (Patto di Roma).

L'articolista vorrebbe far credere che l'onorevole Cavallotti non abbia data giustificazione dell'impiego della somma. Gli amici dell'onorevole Cavallotti protestano vivamente contro tale insinuazione, annunciando pubblicazioni del Cavallotti e d'altri in risposta.

Si annuncia anche una nuova lettera politica dell'on. Cavallotti.

Il ritorno dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Berlino**, 8, ore 23:

Per quante insistenze si siano fatte attorno all'on. Giolitti e alla famigliuola di lui da giornalisti e uomini politici per avere qualche colloquio, qualche intervista o qualche informazione, nessuno è riuscito ad avvicinare l'ex-presidente del Consiglio.

La curiosità e l'interesse erano accresciuti dalla posizione speciale che gli dà la conoscenza personale di parecchi alti funzionari che erano al seguito dell'imperatore Guglielmo quando questi si recò in Italia per le nozze d'argento dei Sovrani: inoltre in quell'occasione l'on. Giolitti, essendo presidente del Consiglio, era stato insignito della Gran Croce dell'Aquila Nera, ciò che gli conferisce una distinzione e un grado elevatissimo nel mondo ufficiale della Corte imperiale.

Ma l'on. Giolitti, venuto qua per vedere la figlia indisposta e per godere un po' di pace dopo le aspre lotte a cui era stato fatto segno, rifiutò assolutamente di ricevere e vedere chicchessia all'infuori della famigliuola, nel cui seno aveva cercato la tranquillità dello spirito e del corpo.

Però egli, pur vivendo molto a sè, è visto per le vie di Charlottemburg o di Berlino spesso solo, talvolta coi famigliari.

Dalla casa dove abita, che è ad una estremità di Charlottemburg, si reca sovente alla Foresta Verde, che è proprio allato del bel sobborgo di Berlino.

Riposato alquanto, mi consta ch'egli intenda quanto prima ritornare in Italia per assistere davvicino al movimento politico del suo Paese e per prepararsi, occorrendo, alle difese a cui possono trascinarlo le accuse nemiche.

Non so e non posso dirvi quando sarà precisamente il suo ritorno; ma potrebbe avvenire quando meno se lo aspettano i suoi avversari e i suoi detrattori.

La chiusura della sessione e le discrepanze fra i ministri.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 20,21:

Alcuni officiosi davano oggi come notizia positiva che il decreto di chiusura della sessione si pubblicherebbe il 20 corrente, ossia all'indomani della cerimonia commemorativa di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Credo potervi ripetere che sino al momento attuale nessuna decisione circa la questione della chiusura della sessione fu presa in Consiglio dei ministri, cui non è dubbio che spetta la trattazione di tale questione. E non è improbabile che, quando l'argomento venisse portato sul tappeto, la discussione si allargherebbe assai in seno al Consiglio dei ministri, collegandosi con parecchie altre questioni, fra cui la costituzionalità dei decreti-legge durante la chiusura della sessione, tanto più se questa dovesse precedere lo scioglimento della Camera.

Posso aggiungervi che il parere dei ministri in proposito è tutt'altro che concorde.

Il combattimento in Africa smentito.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Secondo un dispaccio che i *Débats* avrebbero ricevuto dal Cairo un combattimento accanito vi sarebbe stato fra gli italiani ed i dervisci nei dintorni di Cassala. Gli italiani assaliti sarebbero stati respinti. Grandi perdite vi sarebbero state fra le due parti. Tutto ciò non ha assolutamente alcuna ombra di fondamento. Cassala è tranquilla.

Le minacce dei dervisci.
Un'intesa fra Italia ed Inghilterra?
Mene francesi e russe.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 22,40:

La *Riforma* ha una corrispondenza da Cassala che appare molto bene informata.

Essa reca che i dervisci fanno forti raccolte di uomini e d'armi nel territorio che misura dodici ore di distanza tutto attorno a Cassala.

Le forze dei dervisci sommano a 22,000 uomini, 10,000 fucili, 1800 cavalli. Gli altri sono armati di lancie.

Tutte queste forze stanno agli ordini del kalifa, che il corrispondente dice una intelligenza superiore, pieno di ascendente sulle tribù, cui egli domina col fanatismo religioso.

Pare che i suoi parenti ed amici intimi lo dissuadano dall'attaccare con gli italiani una lotta che sarebbe decisiva: ma egli non potrebbe esimersene perchè incalzato dai suoi, cui l'inazione riuscirebbe fatale.

Il corrispondente dice che da parte dei nostri è necessaria una resistenza viva, energica, prudente.

Intanto mentre i dervisci accennano a riunirsi lungo la sinistra dell'Atbara, pare che vogliano attaccare col seguente concetto: lasciare un nucleo di 8000 uomini ad osservare Cassala, procurando di farne cadere il presidio per fame, e portare le rimanenti forze contro i probabili rinforzi che il Governo italiano invierebbe da Massaua. Sicchè l'azione dei dervisci si esplicherebbe lungo la linea Agordat-Cassala.

Il corrispondente dice che i dervisci aspettano, per muoversi, il raccolto, che pare promettente. Soggiunge che le nostre forze numeriche sono quasi pari, ma la vittoria è assicurata specialmente per la nostra superiorità negli armamenti, per la direzione delle truppe, nonchè pel loro morale. Però il corrispondente accenna ai falliti tentativi di Baratieri per indurre gli abissini a qualche minaccia verso Gallabat, tanto da rendere meno decisa da parte dei dervisci una azione contro noi.

Viceversa il corrispondente aggiunge che pare che gli inglesi accennino qualche movimento tanto da rendere sconcertata la condotta del kalifa dalla parte di Suachim e dell'Egitto meridionale.

Questi ultimi accenni del corrispondente della *Riforma* troverebbero riscontro nei telegrammi da Londra alla *Tribuna*, in cui si dice che notizie dal Cairo parlano di studi che si starebbero compiendo a quel Ministero della guerra per un'azione comune di italiani e di egiziani, ossia d'inglesi, contro i dervisci. Si tratterebbe di una dimostrazione contro Dongola, la quale distrarrebbe una parte delle forze mahdiste.

La *Tribuna* fa seguire questi telegrammi da commenti esprimenti la fiducia che le nostre truppe sapranno vincere a Cassala. Però chiede all'Inghilterra se anche essa non avrebbe danno nel caso che noi fossimo soccombenti. Dice che i dervisci ringagliarditi da un nostro insuccesso diverrebbero un nuovo pericolo per gli interessi inglesi. Quindi augura che gli studi iniziati al Cairo portino alla conclusione di accordi con vantaggio della causa comune della civiltà.

Come vedete tanto le informazioni della *Riforma*, quanto quelle della *Tribuna* pretadiano ad avvenimenti importanti. È da notare che la corrispondenza della *Riforma* è datata dal 14 dicembre. Il telegramma della *Tribuna* ha la data d'oggi. Parrebbe quindi che durante l'intervallo l'azione inglese, cui accenna il corrispondente della *Riforma*, sia rimasta nello stadio di studi segnalato anche oggi dalla *Tribuna*.

⁂

Le informazioni dell'*Esercito* dicono che tanto le influenze russe quanto le francesi spingono Menelik a osare imbarazzi alla nostra colonia. Non si esclude qualche accordo con i dervisci. Ma finora la nostra posizione militare tiene in soggezione i nemici.

Il battaglione che andrà in Africa.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 22,15:

Il battaglione che partirà per l'Africa il 16 corrente sarà comandato dal maggiore Valli, uno dei più distinti ufficiali. I quattro capitani sono Randi, della brigata *Cosenza*; Issel, già reduce dall'Africa; Brignone e Rossini, pure entrambi reduci dall'Africa. Anche i subalterni sono ufficiali distinti.

Il Re al generale Ricotti.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Il Re ha diretto la seguente lettera al generale Ricotti:

« Roma, 6 gennaio 1895.

« *Caro generale*,

« Con vivo rammarico ho firmato il decreto « che per suo desiderio la colloca a riposo. « Volli però nel tempo stesso conferirle la « gran croce nell'Ordine militare di Savoia. « Quest'alta onorificenza fu da lei meritata « cogli eminenti servizi resi alla patria, a cui « assicurava la difesa delle Alpi, e col grande « amore da lei portato all'esercito, ove lascia « imperituri ricordi. Anche il mio cuore non « dimenticherà mai l'amico fedele e devoto, « il sapiente consigliere, il valoroso soldato. « Queste memorie mi affidano che l'Italia ed « io potremo sempre contare su lei e le sono « pegno della mia costante amicizia.

« Firmato: *Aff.mo Cugino*
« UMBERTO. »

Crispi conferisce con Boselli e Barazzuoli.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 22,40:

Crispi ebbe oggi una conferenza con Boselli. Secondo la *Tribuna* vennero concretate alcune disposizioni complementari dei decreti-legge già pubblicati.

Più tardi Crispi ha conferito con Barazzuoli.

Perazzi dal Re.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 22,40:

Oggi il Re ricevette il senatore Perazzi.

Il Governo e la Banca d'Italia.

Ci telegrafano da **Roma**, 8, ore 22,40:

Oggi la rappresentanza del Consiglio della Banca d'Italia portò a Sonnino ed a Boselli le deliberazioni dell'Assemblea di ieri.

I ministri diedero assicurazione del loro intendimento di facilitare l'attuazione della convenzione. Furono presi accordi per le operazioni relative al trapasso alla Banca del servizio delle tesorerie dello Stato.

La commemorazione del Gran Re.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 18,10:

Per la commemorazione che avrà luogo domani al Pantheon il sindaco e la Presidenza dei veterani hanno pubblicati patriottici manifesti.

La Messa ufficiale con intervento dei dignitari e delle Presidenze dei due rami del Parlamento venne fissata al 19 corrente anzichè al 16.

Nei Consolati — All'Accademia Navale.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 22,40:

Guglielmotti, capo-divisione al Ministero degli esteri, è nominato console generale.

Il contrammiraglio Marchese è nominato comandante dell'Accademia Navale; Palumbo, già comandante dell'Accademia Navale, è nominato comandante del compartimento della Maddalena.

Il Bollettino Militare.

Da **Roma** ci telegrafano, 8, ore 21:

Pare che il *Bollettino Militare* uscirà soltanto sabato.

Crispi dimissionario!

Sotto questo titolo, l'*Elettrico* di Genova stampa il seguente dispaccio da Roma, che registriamo per quel che vale:

« Da fonte sicurissima mi consta che Crispi presenterebbe domani le sue dimissioni al Re.

« Egli, parlando con un amico intimissimo, avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi subito anche da deputato per potere liberamente difendersi.

« Saracco assumerà la presidenza. »

La *Riforma*, come argomento di conforto per le elezioni di domenica, termina un lungo articolo — troppo lungo per non diventar serpe — consolandosi della caduta del cav. Berti e della elezione del cavaliere Scotti ad Avigliana.

Naturalmente egli osserva che il Berti è caduto perchè era sostenuto dagli amici del Giolitti e del Rosano.

Povera *Riforma!* e più povera logica!

E allora perchè è riuscito lo Scotti? Forse perchè l'ha portato i fogli ministeriali?

Ma badi: nessun foglio ministeriale del mondo non ha nemmeno osato nominarlo, tanto poco lo credevano dei loro!

Dov'è la vittoria adunque?

Se non ha che di queste consolazioni l'ufficioso di Roma non ha da star allegro davvero!

I ladri di Vienna.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, gennaio.

(FOLC) — Or son circa due anni il mondo commerciale viennese ebbe a provare una bella mattina non poca emozione apprendendo l'endecimo furto ch'era stato consumato mediante rottura d'una cassa-forte. Prima d'allora queste casse, la cui fabbricazione è un'industria speciale viennese, erano state sempre considerate quali fortezze inespugnabili tanto per il fuoco divoratore, quanto per le non meno divoratrici mani dei signori ladri. Ma dopo quel fatto, la fiducia in esse riposta fu scossa e andò sempre più scemando di mano in mano che le rotture divennero più frequenti. I fabbricanti d'un oggetto sì necessario e prezioso se ne impensierirono, temendo giustamente che il loro prodotto potesse subire chissà quali deprezzamenti. E tanto più aguzzarono il cervello per trovarvi un rimedio in quanto tutte le ricerche attivissime della Polizia — che fra parentesi passa per una delle migliori d'Europa — per agguantare i possessori di quelle mani rapaci rimasero finora infruttuose. Quello che potè scoprire, è che trattasi d'una banda internazionale, a capo della quale pare vi siano degli ungheresi. Ciò, converrete, è assai poco, e lo provarono gli stessi ladri che in questi ultimi giorni ritentarono con una temerità inaudita le loro prove presso due negozianti in mezzo di molto fracasso.

Del primo, l'impresa, quantunque condotta con tutte le arti più perfezionate di cui si serve il ladro moderno, ebbe esito infelice, perchè al tesoro della cassa era stata applicata una corazza speciale, contro la quale il trapano del ladro non potè far presa; altrimenti il bottino sarebbe stato di un quarto milioncino di lire. Dal secondo, invece, l'operazione della trapanatura riescì perfettamente, perchè non c'era corazza, ma la mano che si introdusse nel largo pertugio ritornò fuori vuota. Il morto non c'era! Il giorno avanti era stato levato!

Questo secondo furto venne perpetrato di giorno, fra le 16 e le 17, in una contrada discretamente frequentata.

Anche questa volta le indagini della Polizia non hanno condotto a nessun pratico risultato, ed i ladri, intanto che i segugi li cercavano qui, andarono a far una gita di piacere a Budapest, e là, tanto per non perdere l'esercizio, operarono un'altra cassa.

Siccome questo genere di operazioni vengono ormai praticate dovunque, non ha torto la Polizia viennese affermando che gli operatori devono essere internazionali! La scoperta, per quanto peregrina, può interessarci pel fatto che di questi nuovi *chirurghi* ce ne sono anche da noi. Di alcuni anzi la Polizia non ignora nè i connotati nè i nomi e sa che viaggiano con passaporti falsi procuratisi chissà dove. Sarebbe dunque utilissimo, da questo lato, che la Polizia del Regno fossero edotte minutamente di tutto da queste, ma.... c'è un ostacolo. La Polizia austro-ungarica non corrisponde direttamente coll'italiana, sibbene a mezzo dei rispettivi Consolati; il che, capirete, non è prender la strada più corta per raggiungere un malfattore.

A questo gravissimo inconveniente sarebbe ora di riparare affinchè non si rinnovi il caso occorso qualche anno fa alle Autorità austriache che cercavano un notissimo ladro, il quale stava pacificamente scontando una pena in un cellulare italiano per un ladrocinio commesso.

Io, ben s'intende, giro la raccomandazione a chi spetta; ma già che sono in vena di parlarvi di ladri, permettetemi ancora un fatterello che servirà in pari tempo a dimostrarvi che anche questa Polizia ne imbrocca qualcuna.

Un inglese, ch'era venuto a fare una scappatina a Vienna, trovandosi un giorno a parlare con un commissario di polizia, di cui aveva fatto la relazione a mezzo d'un amico, osservavagli, dopo aver lodato il modo col quale funziona la pubblica sicurezza, che qui il lavoro doveva essere molto più facile che a Londra, nè ai *policemen* occorrere una speciale acutezza di sguardo. Piccato di questa osservazione, il commissario propose al figlio d'Albione una scommessa, che questi accettò. A tenore della stessa, il giorno seguente si recò a passeggiare al *Graben*, cioè nel punto più centrico e più frequentato di Vienna. L'inglese passeggiò in su e giù un bel pezzo sempre sull'attenti, senza mai scorgere nulla. A un certo punto un signore lo richiese d'un po' di fuoco, ch'egli s'affrettò a dargli allungando ben bene il braccio. Finita la sua passeggiata, si recò dal commissario, che volle attenderlo in ufficio. L'inglese era entrato con una gran aria di trionfo, facendo vedere al commissario come nulla gli mancasse. Ma, mentre stava levandosi il soprabito, fu introdotto un signore, lo stesso ch'aveva richiesto d'accendere la sigaretta all'inglese, che dopo aversi inchinato, porse allo straniero gentilmente una scatoletta. Questi l'aperse e vi trovò due splendidi bottoni di quelli che s'usano ora nei *paletots* e che pochi momenti prima erano stati staccati da quello dell'inglese. Come rimanesse costui, ve lo potete immaginare....

NOTE VATICANE

L'Università cattolica.

Roma, 7 gennaio.

Da qualche tempo si sta ventilando lo studio — dietro proposta ed eccitamento fatto al Papa — per istituire in Italia un'Università cattolica.

Leone XIII ha sottoposto a persone competenti e di fiducia l'esame pratico della questione.

Sorvolando sulla parte concernente la spesa che non si dispererebbe di trovare, la Commissione rileva che, data la presente legislazione in Italia, non sarebbe una cosa facile istituire un'Università che possa conferire gradi accademici, senza dei che sarebbe inutile un'Università. Si proseguirà soltanto l'esame sotto l'aspetto d'un grande Istituto.

Il Papa e l'imperatore di Russia.

Nell'udienza privata concessa dal Papa al principe Lobanow sabato mattina furono rinnovate le dichiarazioni fatte nella prima udienza di domenica scorsa.

Il Papa consegnò all'ambasciatore una lettera per lo tzar, dicendogli: « Abbiamo qui espresso a S. M. tutta la nostra gratitudine per i sentimenti che ci furono manifestati; ma anche a voce sentiamo il bisogno di ripetere a voi, signor ambasciatore, la nostra soddisfazione, certi come siamo che potrete la nostra opera perchè i buoni rapporti [illegible]

E tiriamo fiato perchè il periodo, per quanto malamente, è finito.

Così pure finì malamente il processo per l'avvocato Loco, il quale con un procedimento a porte chiuse venne condannato alla detenzione per cinque mesi ed alla multa di L. [illegible].

Portata la causa in Appello, la nostra Corte, che tenne udienza a porte aperte, assolvette l'avvocato Adolfo Loro per non provata reità.

E sia questa l'alba di una giornata meno reazionaria per la nostra Magistratura.

Presidente cav. Tela; Pubblico Ministero cavaliere Prato; difensori avv. Lesca e Sandino.

Il Ferro-China Bisleri in Tribunale.

Biella, 8 gennaio.

(B.) — Oggi si svolse dinanzi il nostro Tribunale un processo per contravvenzione alla legge sugli spiriti contro il farmacista signor Ignazio Valle per vendita abusiva di Ferro-China Bisleri senza la voluta autorizzazione.

Qualche tempo fa si fecero parecchie di queste contravvenzioni contro vari farmacisti; taluni pagarono e fecero transazione in via amministrativa; il signor Valle subì il giudizio sostenuto che il Ferro-China è un medicinale, non un liquore, per cui il farmacista può farne la vendita senza alcuna autorizzazione per parte del Dazio Consumo.

Il P. M. sostenne l'accusa, domandò la condanna del signor Valle al minimo dell'ammenda in L. 50.

Il Tribunale assolse il contravventore signor Valle.

La decisione del Tribunale fu accolta con soddisfazione dal ceto dei farmacisti della città; la questione non è nuova, è sempre però interessante perchè molto discussa e variamente risolta dai Tribunali.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — È dunque domani che, dopo quasi una settimana di cosidetto riposo (il quale viceversa fu una serie di prove ininterrotte), si riapriranno i battenti del teatro con due spettacoli nuovi, nientemeno: la *Sonnambula* protagonista Regina Pinkert ed il ballo *Sonne und Erde*, cioè *Sole e Terra*.

Della *Sonnambula* non è più il caso, crediamo, di riassumere il libretto; e del suo autore, un certo Vincenzo Bellini di Catania se non andiamo errati, non occorre fare la presentazione al pubblico. Parliamo piuttosto del ballo.

Sole e Terra è degli stessi autori della *Puppenfee*, cioè del Gaul e dell'Hassreiter con musica del Bayer, ed è riprodotto dal coreografo Achille Coppini; ma è di maggiori proporzioni. Lo compongono un prologo e quattro atti e vi agiscono oltre a quaranta personaggi tra simbolici e non simbolici, compresi un Cristoforo non Colombo, un'Aurora che è istitutrice, una Berta che è alunna, un'Oliva che è zingara, una Malvina che è contessa, un inglese, varii francesi, molti spagnuoli, una scerpa di tedeschi, due carabinieri ed una guardia campestre perchè tutto questo cosmopolitismo abbia diritto per la sua via.

Nel prologo assistiamo agli incantesimi dello Spirito del Mondo: il Sole — dice il libretto — « attrae coi suoi tepidi strali la giovine Primavera, la di cui apparizione promuove una florida e rigogliosa vegetazione sulla Terra ».

Per mezzo di una nuvolosa, indispensabile come l'inglese in un ballo tedesco, passiamo dalle regioni allegoriche in un boschetto di *lilas*, dove un'educanda legge un libro di poesie, un naturalista dà la caccia alle farfalle, un poeta — dice sempre il libretto — « sciorina versi all'impazzata », Cristoforo (non Colombo) il giardiniere raccoglie fiori, l'istitutrice Aurora si permette il lusso di uno svenimento e l'intero Corpo di ballo intreccia la danza della Primavera, ricreazione delle alunne con annesso Poeta e connesso Naturalista.

Nel secondo atto (Estate, giacchè il ballo potrebbe anche intitolarsi *Le quattro stagioni*) siamo su una spiaggia di mare coi relativi imbrogli amorosi, coi relativi costumi da bagno, coi relativi canottieri e marinai e coll'aggiunta di tre tipi parigini e di una truppa di zingari spagnuoli. Qui le danze sono tre: una danza di bagnanti e di canottieri, una danza spagnuola zingaresca ed un *galop* finale.

Nel terzo atto (Autunno) la caccia e la vendemmia costituiscono il nodo dell'azione; fanfare villereccie e fanfare di caccia si alternano con galoppate e con balli campestri fino a che un temporale con tuoni e lampi rimanda a casa i vendemmiatori e fa fuggire di carriera i cacciatori. Altre tre danze si svolgono in quest'atto: un passo villereccio, una danza di vendemmiatori e di vendemmiatrici, ed una marcia intitolata: *Il Ritorno*.

L'ultimo atto (l'Inverno) ha luogo in una foresta mentre cade la neve e mentre echeggiano i canti del Natale. A un tratto dal fondo si innalza un grande albero di Natale cui fanno corona altri alberi di minori dimensioni addobbati per la ricorrenza: geni dorati ed argentei — senza *affidavit* e senza corso forzoso — affollano la foresta, che diventa luminosa, e si ode il cantico di Natale opera forse del poeta sciorinatore del 1° atto: « Lieta notte, sacra notte — è nato il Redentor! ».

Questa è la distribuzione dei quadri del nuovo ballo, che si presta a molta varietà di paesaggi e di costumi e che non ha bisogno di commenti psicologici e filosofici. Auguriamo all'Impresa che le sue speranze siano concretate e le sue spese compensate — poichè l'impianto dei meccanismi e della luce elettrica, massime per l'ultimo atto, ha richiesto grandi lavori — ed auguriamo pure che al più presto possibile « i tepidi strali » del Sole abbiano a ridestare sulla Terra del Regio — che è un teatro velato — la Primavera non soltanto del *lilas* ma anche quella del successo, ivi compresa l'accorrenza del pubblico. Se fu scoperta l'America, per troppo in questa stagione non fu, fino ad ora almeno, scoperta l'America dei teatri pieni.

Teatro Carignano. — Si annunzia per questa sera il secondo spettacolo di famiglia al teatro Carignano con i *Rantzau*, bellissima in quattro atti di Erkmann Chatrian.

Teatro Gerbino. — Il pubblico, ieri sera non molto numeroso, applaudì la vivissima commedia satirica: *Un figlio di Monsù Travet*, che si dava per la prima volta.

La mancanza di spazio ci impedisce ora di occuparci distesamente del nuovo lavoro. Ne parleremo domani.

Stasera intanto *Andreina*; la commedia del Lotti verrà ripetuta prossimamente.

Teatro Rossini. — È annunziata per stasera la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di Oreste Fasolo *Tote alegre*. Il nome del Fasolo è noto e simpatico nella letteratura dialettale poetica. Che gli siano anche propizie le sorti nel nuovo tentativo scenico.

Musica religiosa. — Il maestro Carlo Galli, organista della perinsigne Basilica di Sant'Ambrogio di Milano, ha pubblicato testè una raccolta di pezzi per organo ed harmonium, intitolata: *Melodie religiose*. Queste melodie sono quattordici in tutto, di vario genere e di vario stile, dalla Pastorale di stile antico alla *Meditazione* ed alla Preghiera per il Santuario di Pompei.

Le opere nuove italiane dello scorso anno. — Da uno specchio riassuntivo compilato da G. Albinati e pubblicato nella *Gazzetta Musicale* di Milano risulta che nello scorso anno tra opere, operine ed operette si rappresentarono *settantanove* spartiti di compositori italiani. Come si vede, la quantità non manca: viceversa, la qualità lascia assai a desiderare. Gli è appena se dal mucchio risaltano quattro spartiti: *Fior d'Alpe*, di Alberto Franchetti (Scala di Milano, 15 marzo) — *La Martire*, di Spiro Samara (Mercadante di Napoli, 23 maggio) — *Maruzza*, di Pietro Floridia (Malibran di Venezia, 23 agosto) — *Savitri*, di Natale Canti (Comunale di Bologna, 1° dicembre). Di questi quattro quale e quali sopravviveranno, non fosse che nel ricordo? — C'è da far voti che il 1895 sia alla musica italiana ed ai giovani maestri italiani più propizio che non il 1894.

CRONACA

Un colpo di cannone.

Due soldati morti e due feriti.

Una terribile disgrazia funestava ieri nel pomeriggio la nostra città e particolarmente la famiglia militare.

Nella edizione di iersera abbiamo dato una rapida notizia di questo fatto servendoci di informazioni colte frettolosamente, epperò incomplete. Ecco adesso come avvenne veramente la disgrazia.

In uno di quei vecchi locali che stanno attorno all'ex-Cittadella, in vicinanza della caserma Pietro Micca, locale destinato ad un distaccamento del 29° reggimento artiglieria, erano le 14 alcuni artiglieri erano intenti ad eseguire esercitazioni regolamentari con le cariche.

Si trattava di stabilire la teoria per le manovre di un nuovo tipo di cannone da 87 mm. a tiro rapido, per quanti esperimenti da servir di base alla nuova teoria è nominata apposita Commissione militare.

Bisogna premettere che le cariche per questo cannone sono fatte — salvo le debite proporzioni — come le cartuccie dei fucili, cioè col cartoccio nel quale è incastrato il proiettile, epperciò non si usano proiettili senza il cartoccio e senza la dose di balistite voluta per la scarica.

Sarebbe impossibile d'altra parte distinguere se un proiettile è provvisto oppur no di polvere.

Quando giunse il cannone al distaccamento mancavano questi proiettili, senza i quali era impossibile studiare completamente la manovra pel maneggio e caricamento del pezzo, cosicchè furono chiesti dal distaccamento, il quale pare li abbia ricevuti, ignorando che erano carichi.

Fatto sta — se le nostre informazioni sono esatte — che nè l'ufficiale il quale dirigeva la manovra, nè i soldati che la seguivano, sapevano che i proiettili di cui si servivano erano carichi.

Il cannone sottoposto a questo studio della teoria di manovra era collocato in un lungo androne, simile ad un grande corridoio, ed il suo asse era parallelo a quello dell'androne medesimo.

Ad un determinato momento, eseguito il caricamento del cannone, per completare la manovra si tirava il grilletto di scatto....

In quel momento, a sette od otto metri di distanza dalla bocca da fuoco, stavano fermi ed allineati quattro soldati in attesa di ricevere dal magazzino il vicino il materiale per la istruzione. Il terribile colpo partì ed i quattro soldati, che erano troppo perfettamente allineati, colpiti tutti al capo, caddero.

Il primo colpito ebbe portato via di netto il capo, il secondo l'ebbe frantumato, a quanto sembra — particolare orribile — dal capo del suo compagno. Il terzo fu ferito gravissimamente, il quarto meno gravemente. La palla quindi sfondava la porta del magazzino, nel quale fortunatamente non si trovava alcuno, e andava a smorzare la sua corsa contro un grosso muro.

Il rumore dello scoppio, che fu grandissimo, mise in moto tutti i soldati e tutti gli ufficiali, che accorsero sul luogo del disastro.

Subito furono soccorsi i feriti, che sulle barelle del reggimento furono portati all'Ospedale Militare e furono raccolti i cadaveri e trasportati in altro locale.

Le Autorità militari, avvertite del grave fatto, accorsero prontamente ed iniziarono una rigorosa inchiesta per stabilire se esiste ed a chi spetta la responsabilità del disastro.

Fra gli accorsi c'erano il comandante il corpo d'armata generale D'Oncieu de la Bâtie ed il comandante l'artiglieria del presidio, generale Garau.

All'Ospedale Militare abbiamo potuto sapere i nomi dei due feriti.

Il più grave è certo Volpe di Vercelli con uno squarcio alla regione temporale, distruzione del globo oculare e frattura complicata di esso. Il meno grave è Pesnoti Andrea, del Distretto di Varese, ferito al lato sinistro della faccia.

Appena i due feriti furono ricoverati all'Ospedale Militare il generale Leone Pelloux, comandante la divisione, si recava a visitarli.

I cadaveri delle due vittime vennero più tardi portati allo stesso Ospedale dove oggi saranno sottoposti ad autopsia.

Essi sono Bibet Giovanni Pietro, d'anni 23, da Chiabraro (Pinerolo), e Mantegazza Natale di Paolo, d'anni 21, da Varese.

Assemblea generale dei soci dell'Unione generale Esercenti e Commercianti.

Oggi, alle ore 14, nel salone della Borsa, ebbe luogo l'assemblea generale dell'*Unione Esercenti e Commercianti*. Intervennero circa duecento soci e la presidenza dell'*Unione Lattonieri*. Presiedeva il direttore avv. Teofilo Rossi, il quale, aperta la seduta, si dichiarò lieto del numeroso intervento de' soci e annunziò che i soci Nelrotti e Cartello sono stati testè insigniti della croce della Corona d'Italia. (*Applausi*)

Quindi mette in discussione una lettera della Società dei Panattieri, colla quale questi protestano contro il dazio delle farine testè votato dal Consiglio comunale.

Parlano i signori Bellatti, Barbaro, Parolotti, Romano.

L'assemblea vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, riconoscendo che l'imposta sulle farine aggrava le condizioni delle persone meno abbienti e danneggia il piccolo commercio di generi di prima necessità a beneficio esclusivo di altre voci di lusso che potevano con criterio di maggior giustizia ed opportunità essere colpite ed aumentate di tasse, deplorando che dai fautori di tale imposta si siano portati a suffragio dati di fatto inesatti ed incompleti, protesta vivamente contro l'aumento del dazio sulle farine testè votato dal Consiglio comunale di Torino. »

L'assemblea discute ed approva la proposta della Società Lattivendoli per la costituzione di un ufficio chimico di controllo all'Ufficio sanitario municipale.

Si discute il reclamo dell'Unione fra negozianti in combustibili relativo alle licenze di esercizio per la vendita del vino. Dopo alcune spiegazioni del presidente, l'Assemblea passa all'ordine del giorno.

Si discutono i reclami vari degli esercenti fuori cinta e si vota all'unanimità questo ordine del giorno:

« L'Assemblea rinnova vive sollecitazioni alle Autorità comunali, perchè vogliano migliorare le condizioni degli abitanti fuori cinta, specialmente per quanto si riferisce alla illuminazione, viabilità, pulizia stradale e insufficiente e possibilmente il servizio dell'acqua potabile. »

Articolo n. 6 dell'ordine del giorno: domande varie della Società Macellai e Salsamentari fuori cinta, e particolarmente per l'abolizione delle tasse di visita sanitaria. Preso atto della relazione del socio Sardi e delle comunicazioni relative, si incarica la Commissione già nominata dell'esaurimento della pratica.

Si discutono poscia la protesta della Società Generale Salsamentari per il minacciato obbligo della chiusura degli accessi verso il cortile, e la protesta del Circolo *Esercenti Macellai* per la minacciata soppressione delle stadere e relativa sostituzione delle bilancie. Si vota il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, mentre protesta vivamente contro la chiusura degli accessi verso il cortile imposta ai salsamentari e contro il divieto dell'uso delle stadere fatto ai macellai dal nuovo regolamento di polizia, dà ampio mandato alla Direzione dell'Unione Generale perchè voglia tutelare i loro diritti in quel modo che crederà opportuno avanti alla Giunta amministrativa ed occorrendo avanti il Consiglio di Stato. »

Il signor Actis legge una particolareggiata relazione sui provvedimenti da prendere contro la concorrenza delle false Cooperative e dei Circoli ricreativi, e il cav. Cartello pronuncia un discorso sul modo con cui l'Unione deve agitarsi per tutelare gli interessi dei soci e procurarsi un avvenire splendido.

Si approva quindi questo ordine del giorno:

« L'Assemblea, mentre plaude all'opera opportunamente iniziata dall'Autorità di P. S. e dall'Autorità giudiziaria per reprimere gli abusi dei Circoli ricreativi e delle pseudo-Cooperative, fa voti perchè sia continuata con mezzi efficaci e perseveranti l'opera diretta a mantenere tutte queste Associazioni nei limiti della legge ed a costringerle alla rigorosa osservanza della medesima. »

Da ultimo si vota il seguente ordine del giorno proposto dal relatore Scotti:

« L'Assemblea manda alla Direzione dell'Unione Generale di rinnovare instanza vivissima presso la Commissione ferroviaria e le Autorità cittadine perchè curino maggiormente gli interessi della nostra città sia in rapporto agli orari, sia in rapporto a quelle altre facilitazioni ferroviarie atte a dare maggior impulso al concorso dei forestieri ed a giovare così al commercio locale. »

L'Assemblea applaude, su proposta del cav. Marchesi, il presidente avv. Rossi, e si scioglie alle ore 17.

Il primo veglione alle Scribe. — È fissato per la notte dal 12 al 13 corr. il primo di quei veglioni che resero famoso il teatro Scribe ed il carnevale torinese. Al mondo allegro l'incarico di iniziare quest'anno le baraonde carnevalesche.

Una donna di 101 anni. — Un bellissimo caso di longevità abbiamo verificato ieri andando a visitare alcune famiglie povere nel rione di Porta Palazzo.

In una soffitta del corso Regina Margherita abita, presso una famiglia di poveri operai, una donna per nome Poma Orsola, la quale è nata a Ceres, circondario di Torino, il 24 marzo 1794 e compie perciò nel prossimo venturo marzo l'invidiabile età d'anni 101.

Essa venne a Torino 60 anni fa e si diede al mestiere della lavandaia. Ebbe quattro figli, che morirono tutti in giovane età; il marito morì che non era ancora sessantenne. Sua madre cessò di vivere giovanissima; l'avola invece morì a 108 anni. Una sorella della Poma, l'unica parente che avesse ancora, morì nell'aprile 1894 a 96 anni.

La Orsolina, come la chiama il vicinato, gode buona salute, vede bene, ha udito eccellente, fa calze e rappezza la biancheria. Ha capelli folti e lunghi, cammina abbastanza speditamente e, quel che è più meraviglioso, possiede tutti i denti. Si lamenta solo che ha *'l fià un po' curt*.

Comitato torinese per soccorsi ai danneggiati poveri dal terremoti di Sicilia e Calabria (Galleria Subalpina) — *Lista di sottoscrizioni*:

Raccolte dal Comitato d'Ivrea: Circolo Regina Margherita, L. 5 — E. Baldoino, 10 — A. Florian, 10 — P. Coppa, 10 — D. e G. fratelli Olivetti, 50 — Vedova A. Bagnetti, 10 — M. Pastore, 2 — Coniugi Zola, 20 — Maria Bernardi, 1 — F. P. Aimone, 2 — M. Segre, 3 — L. Ravagni, 10 — A. Casalegno, 1 — Cav. G. Boncoi, 10 — T. Bonomi e figli, 5 — O. Garda, 10 — Cav. V. Gnasco, 10 — A. R., 1 — 4° battaglione alpini, 48 25 — Filarmonica Strambinese, 16 20 — Cav. S. Realis, 10 — E. Realis Grida di Lessolo, 10 — Colonnello Boglione, 10 — Colonnello Pozzio, 5 — Circolo « Avanti Savoia » e abitanti Torre Balfredo, 10 55 — Sott'ufficiali alpini, 12 — Vedova Algostino, 1 — Circolo Ventignano e San Grato, 70 85 — Scolaretti e Scolarette Salerano, 1 80 — Cons. d'oro e borsellin di rame, 0 50 — P. Zanotti, 15 — Famiglia Dogliotti, 10 — Borsallino Antonio, 5 — Scatti L., 1 25 — C. Demaria, 5 — O. Galvano, capitano alpini, 5 — Natale F. Gianotti, 5 — Colonnello Uberti, 10 — Famiglia Pogliese, 10 — A. B., 2 — Coniugi Avassanco, 5 — A. Ferrari, 0 50 — D. Pistono, 0 50 — M. P., 0 20 — G. Bertone, 1 — P. Solaro e famiglia, 4 — Avv. G. Riva, 10 — Dott. Leone Baldassare, 10 — C. Peona, 5 — L. Cignetti, 5 — G. Giono, 0 50 — Coniugi Tua, 5 — G. Chiampo e consorte, 20 — Famiglia Chiavecotto, 5 — R. Tarditi, 10 — Comune di Tina, 10 — Società Fratellanza di Tina, 5 — C. Lamberti, 2 — G. Getto, 5 — D. Scala, 3 — P. Bersano, 5 — G. Quaccia, 0 25 — G. Bonzello, 0 25 — L. Ruboo Lisa, 5 — Coniugi Peona, 10 — Circolo Amedeo di Savoia, 15 45 — Famiglia Brielli, 10 — P. Lamberti, 10 — Totale 586 55.

Comune Inverso Porte, 20 — Segretario di detto Comune, 2 — Direzione di artiglieria della Fonderia di Torino, 25 75 — Gli ufficiali del 9° bersaglieri 70 50.

Circolo ufficiali a riposo: Colonnello Casella, 1 — Generale Sachero, 10 — Generale Olioli, 10 — Colonnello Leidi, 1 — Capitano Robert, 2 — Capitano Blengio, 0 50 — Colonnello Rinaudo, 1 — Maggiore Siccardi, 2 — Maggiore Cattaneo, 4 — Generale Marietti, 5 — Generale Alaria, 5 — Colonnello Porcara, 2 — Colonnello Mulotti, 1 — Colonnello Clerici, 1 — Generale Charasse, 2 — Colonnello Molgora, 4 — Colonnello Sirori, 1 — Maggiore Piccati, 5 — Colonnello Riviera, 2 — Colonnello Questa, 2 — Capitano Albertelli, 1 — Generale Accusani, 10 — Generale Biglia, 2 — Colonnello Appiano, 2 — Generale Vivanè, 5 — Maggiore Villa, 10 — Totale L. 89 50.

Comune di La Cassa, L. 2 — Comune di San Gillio, 11 90 — Scuola Abbadia di Stura, 10 — Nel Comune di Avigliana, 50 — « La Risorta » provento di diritto di guardaroba, 7 60 — Società Cooperativa Regio Parco, 19 65 — Raccolte dal presidente del Comitato, 70 45 — Personale amministrativo, sanitario, religioso e di sorveglianza della Casa di pena per donne in Torino, 28 25 — Dalla nuova Banda Filarmonica della borgata B. V. di Campagna, 92 50.

Società Anonima Cooperativa fra esercenti fuori cinta, Torino: Neirotti S., Barale L., Gioriana S., Vittonatti P., L. 5 caduno — Amerio M., Bosco G., Musso L., Gena A., Bertolotti P., Verino E., Binello F., Gagliardi P., Perino M., Tabacchi P., Ferua G., Villa G., Cappella G., Calzia G., L. 2 caduno — Marchino O., Vietti D., Santiano A., coniugi Audisio, Tarella G., Gramaglia G., Fornero C., Ferroglio G., Lotti P., Seletto G., Amerio G., Franchino G., Amerio O., Sobrito A., Perotti C., Carle E., Tarditi T., Pasolio G., Crivello G., Sardi C., Giachino P., Richetta G., Rubino A., Beltrano G., Felicia G., Gallizio M., Gamba S., Maronco C., Piano V., Torta G., Bertone e Milano, Senoria P., Bertini L., fratelli Spanna, Boretta A., Durando C., Crotti M., Degiovanni P., fratelli Fino, Natta E., Pagliero G., Cucco G., Ruccati C., Odarda L., Borlo F., Tosco B., Toselli A., Canoglio G., Trotti V., Camandona G., Casaroli S., Panata L., Goffi F., Girardi E., Pastoro M., Squasino C., Quaglio G., Genero G., L. 1 caduno — Fratelli Leino, Ecc., F., L. 1 50 caduno — C. Barra, L. 0 70 — Foglia T. e Lana G., 0 60.

Rava O., Musso M., Gastaldo D., Omegna M., Cottino C., Ghietti G., Volpini E., Formica G., Bertone G., Masi E., Bolea O., Figlia F., Gamba A., C. L., Zeppo C., Grumiana C., Converso A., Pentonero G., Donna G., Garello G., Bianco G., Fantrero G., Sciardi G., Bianco G., Berrino G., Rosaio G., Prina G., Genello R., Savio E., Gales L., Beltramotti G., Druzza B., Rosato P., Tea M., Vittonetto F., Bricco G., Faletto Barbiera S., Giolitto P., Melano T., Leone e Perardi, Lana G., Roppolo A., Cosola M., Deandrea G., Verando M., Negro D., Bologino D., Baganasco E., Goffi G. B., Torretta M., Demo M., Lovera B., Bonesso F., Agosto C., Martore A., Demo G., Casaroli C., N. N., Pracca C., Fratelli Viale, Demo G., Varetto G., Fenoglio G., Vay G., Olivetti B., Farrerchetti C., Ramano A., Baganasco P., Mussola G., Fagiani L., Musso S., Francese G., Malnardi M., Garola A., Birdino M., Rey M., Castrale B., Sceglia D., L. 0 50 caduno — Giraudi R., Barbasso G., Ballor E., Monticone O., L. 0 40 caduno — Salivetti F., Gamba D., Pogliano C., L. 0 30 caduno — Hoffman F., Quirico L., Cobal L., N. N., Moretta F., Gay G., Rinaudo F., Castelli F., L. 0 20 caduno — Castellano E., Faletto G., Bona C., Casalegno V., R. Luigia e Vaudano C., L. 0 25 caduno — Totale sottoscrizione Società Anonima L. 158.

NB. La Ditta Basilio Bona di Caselle (Lanificio) ha mandato 5 pezze stoffa per coperte del valore di lire 254 87.

La caduta e la morte d'un muratore. — Il muratore Bottala Emanuele, d'anni 33, sali stamane sul tetto della casa N. 5 di via Nopione per aggiustare alcune tegole che erano state smosse o lasciavano passare la neve. Mentre attendeva a questo lavoro gli scivolò un piede e cadde nel cortile.

Portato all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale e da un garzone del Bottala, il poveretto cessò di vivere qualche ora dopo.

Il furto d'un carretto. — Certa Mascero Domenica, merciaia a Porta Palazzo, lasciò iersera verso le 19,30, un carretto (un cassone con ruote) pieno di merce sulla piazza Emanuele Filiberto, davanti la casa N. 16, nella quale la Mascero ha la sua abitazione. Ladri rimasti sconosciuti se lo appropriarono e lo trascinarono via. Verso le 21 due guardie di P. S. trovarono il cassone vuoto nella Dora in direzione della fabbrica del gas in borgo Dora. La derubata fa salire il valore della merce rubata ad un migliaio di lire.

Gli agenti in borghese della squadra mobile eseguivano poscia altre diligenti ricerche, in seguito alle quali scoprivano ed agguantavano i ladri e sequestravano presso di essi la maglieria rubata alla Mascero. Gli arrestati sono: B. Luigi, d'anni 23, calzolaio; V. Francesco, d'anni 20, lauditore; V. Giuseppe, d'anni 23, meccanico; e M. Maria, d'anni 20, donna di casa, amante del suddetto B. Inutile dire che tutti costoro sono pregiudicati.

Caduta. — Certi Margherita nata Mosso, di anni 73, sdrucciolò sulla neve e cadde in via Milano. Alcuni passanti l'aiutarono a rialzarsi e le fecero somministrare un cordiale alla farmacia Angleico. Una guardia municipale l'accompagnò a casa.

Mania suicida. — È quasi certo che il Pollone, di cui abbiamo parlato ieri, si è buttato nel Po. Il poveraccio era affetto dalla mania del suicidio e già un'altra volta aveva tentato di togliersi la vita. Il suo cadavere non è ancora stato ritrovato.

Memorandum — Comunicazioni:

Una veglia all'Associazione generale impiegati civili. — Per iniziativa della Società del Mercoledì avrà luogo sabato, 12 corrente, alle ore 22, nelle sedi sociale, una veglia famigliare danzante.

Le modalità sono visibili alla segreteria sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 8 gennaio 1895.

NASCITE 25: cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Caspea Giacomo con Tortello Doretea. — Marangoni Vittorio con Cassul Beatrice.

MORTI: Birago di Vische marchese Carlo Emanuele, d'anni 88, di Torino, possidente, corso Vittorio Emanuele, 11.

Caracciolo Giacomo, id. 63, di Costigliole d'Asti, cuoco, via Verrua, 3.

Falco Elisabetta Maria, id. 61, di Luserna San Giovanni, casalinga, via Rosine, 5.

Bria Paolina moglie Bua, id. 65, di Torino, agiata, via San Quintino, 18.

Abbiate Teresa v. Ricossi, id. 72, di Valenza, negoziante, via Baretti, 26.

Bardi Giovannina n. Pachner, id. 30, di Vigevano, negoziante, via Montevecchio, 11.

Pentenero Anna n. Boggio, id. 66, di Caluso, negoziante, via Venti Settembre, 11.

Schiappi Teresa n. Rapetti, id. 58, di Marbello, portinaia, via San Domenico, 34.

Roggiapane Maddalena, id. 51, di Marene, agiata, via Carmine, 8.

Magone Giovanni, id. 13, di Torino, sarto, corso Regina Margherita, 140.

Timossi Teresa v. Sandri, id. 59, di Casale, casalinga, via San Secondo, 16.

Racca Vincenzo, id. 49, di Scalenghe, serramenti trattoria, via Goito, 4.

Martinetti Francesco, id. 74, di Netro, fabbro-ferraio, via Villa Regina, 1.

Bellingeri Stefano, id. 76, di Garole, cercerante, via Arsenale, 43.

Bessetto Antonio, id. 69, di San Raffaele, contadino, via Vecchia di Rivoli, 22.

Rebaudengo Antonio, id. 55, di Camerano d'Asti.

Filippone Anna n. Pellegrini, id. 62, di Casale, cuoca.

Viarengo Marco, id. 58, di Torino, ottonaio.

Revel suor Paolina, id. 25, di Pecetto, religiosa.

Ardissone Caterina, id. 80, di Romano Canav., cont.

Bertolo Caterina v. Gianolio, id. 65, di Rubiana.

Ballor Luigia Caterina, id. 71, di Torino, lavandaia.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 23, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì, 9 gennaio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *I Rantzau*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Andreina*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *El master Pastizza*, vaudeville; *La class di sesa*, scherzo; *L'usurari e la napolitana* scherzo; *Oncacat teatral*, scherzo.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Il babbeo e l'intrigante*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Tote alegre*, comm.; *'L violin d'barba Mini*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette torinesi): o. 20,30: *Tempesta in alto mare*, commedia; *I tre Re al Presepio; Cin-Cin-Canaria*, ballo.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 2.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1[illegible]. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi commenti francesi al richiamo di Ressman.

Da **Parigi** ci telegrafa il nostro corrispondente il 9, ore 9,25:

In queste sfere diplomatiche continua una impressione di meraviglia per l'improvviso richiamo di Ressman.

Tutti i giornali dedicano anche stamane a questo fatto lunghi articoli.

Il *Figaro* dice che è la prima volta, negli annali diplomatici, che si usa un trattamento così vivace ad un ambasciatore che servì sempre bene il proprio paese.

L'*Eclair* si occupa anche dell'impressione prodotta dal richiamo nella colonia italiana, e dice che questa ne rimase sdegnata e, mentre aveva già deciso di mandare un indirizzo ed un dono a Crispi pel matrimonio della figlia, ora soprassederebbe dal farlo.

Il *Rappel* dice che il barone Ressman fu richiamato perchè era troppo amante della pace.

Il *Petit Parisien* dice che vi fu solo un momento di vera emozione per la coincidenza del richiamo di Ressman coll'improvviso ritorno di Hanotaux, ministro degli esteri, da Cannes, dove si trovava in convalescenza.

Il *Soleil* ed altri giornali si limitano a riprodurre i pareri della Stampa italiana ed inglese e constatano la cattiva impressione.

Il *Gaulois* ha belle parole per Ressman e conchiude dicendo che è un errore il voler credere che egli fosse un nemico della Francia.

Per la liberazione del deputato insultatore di Casimir-Perier.

Da **Parigi** ci telegrafa il nostro corrispondente il 9, ore 9:

Il deputato Millerand, direttore della *Petite République* ed uno dei capi del gruppo socialista alla Camera, depositerà — a nome del partito — una mozione tendente a far rimettere immediatamente in libertà Gérault-Richard, eletto domenica deputato.

Come sapete, Gérault-Richard si trova in carcere a scontarvi la pena inflittagli per gli articoli stampati sul *Chambard* contro il presidente della Repubblica.

Si dice che il Governo si opporrà recisamente alla liberazione. Ne nascerà certo una vivace discussione, su cui il Gabinetto metterà la questione di fiducia.

I socialisti sperano di trionfare contando sul voto di gran parte dei radicali — nonostante che il Brisson, radicale, sia presidente della Camera, epperciò governativo — e su tutta la Destra.

Diminuzione del gettito delle imposte in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi, 8**:

Le imposte indirette nello scorso dicembre diedero 14 milioni di meno delle previsioni del bilancio e cinque milioni meno che nel dicembre 1893.

La crisi ungarica volge al fine.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest, 8**:

È opinione generale che oggi terminerà la crisi ministeriale. Khuen Hedervary verrà incaricato di formare il Gabinetto.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 8 gennaio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima —1,4. Massima +0,7

Acqua caduta millim. 17,4
Altezza della neve 21,0 cm.

10 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 8; tramonta a ore 17, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale.* — 8 gennaio 1895).

Mercato di poco concorso e di scarsi affari. — In ulteriore aumento i *Granoni*.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 25 a 19 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 20 00 a 20 75 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 16 00 a 17 50 — Granoni giallonciai e pignoletti veneti da 18 25 a 18 75 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 28 50 a 29 25 — Riso tiorotto da 29 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 50 a 28 50 — Farine marca *B.* da 26 50 a 27 00 — Semole dure da paste da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 12 00 a 12 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio*		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 90	44 10
» — per febbraio	»	44 —	44 10
» — a 4 mesi da marzo	»	44 25	44 25
» — a 4 mesi da maggio	»	42 25	44 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 —	24 —
» *raffinato id.*	»	107 50	107 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	25 25	25 10
» » a 4 mesi da maggio	»	25 50	25 50
Mercato calmo.			

MANCHESTER (*sera*) *gennaio*			8
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			

HAVRE (*sera*) *gennaio*		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	900	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	4,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) *gennaio*		7	8
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 1[illegible]	14 1[illegible]
» pei 3 primi mesi	»	14 1[illegible]	14 1[illegible]
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *gennaio*		7	8
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	5 25	5 25

MAGDEBURGO (*sera*) *gennaio*		7	8
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Scellini	8 55	8 40

MARSIGLIA (*sera*) *gennaio*		7	8
Frumenti — Importazione quintali		48,978	28,980
» — Vendite	»	35,000	10,000
Mercato calmo.			

Mercato calmo-sostenuto. — Mercato in generale con domande ed offerte incerte.

			7	8
Vendita della giornata	Balle	N.	1,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	9,500
Importazioni	»	»	31,000	55,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	2 63[illegible]	2 31[illegible]
pel corrente e febbraio		»	2 63[illegible]	2 31[illegible]
per marzo-aprile		»	3 1[illegible]	3 —
per maggio-giugno			3 1[illegible]	3 3[illegible]

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino, 8 gennaio 1895.

	Colli		K.
Organzino	10	K.	1261 77
Trama	1	»	21 [illegible]
Greggia	1	»	105 70
Articoli diversi	»	»	»
Totale	12	K.	1395 05

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 67 K. 8172 18

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Saggio ufficiale del cambio.

(8 gennaio 1895).

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani L. 108 81.

FALLIMENTI.

Torino. — Ad istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di *Ardito Domenico*, commerciante residente in Chivasso; nominato giudice delegato Calvetti avv. Giuseppe, curatore provvisorio Geymonat geom. Gior. Battista. Per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza fu fissato il giorno 18 gennaio corrente, ore 14, e per la chiusura della verifica dei crediti il giorno 11 entrante febbraio, ore 14, in una sala del Tribunale. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 1° febbraio p. v.

— Fallita *Riccardi e Bussolino* rinviata la verifica dei crediti al 23 corrente, ore 14.

— Fallita *Pilot's cav. Giuseppe* chiusa la verifica dei crediti.

— Fallita *Calleri Giovanni Giuseppe* nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Linguaglia Vincenzo, Pettiginai Ferdinando e Panata Luigi; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Peyrot avv. Luigi.

Susa. — Venne chiusa la verifica nel fallimento di *Vercellino Domenico*, osteria a Borgone. Ammesso il solo creditore, insinuatosi, per L. 1357 65.

Voghera. — Nel fallimento di *Nicoli Pietro*, negoziante chincagliere, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Pietro Brambilla, Luigi Nava e Luigi Gallarati, tutti di Voghera; confermato il curatore avv. Giovanni Costa. Attivo denunciato: merci L. 5857 21, mobili d'esercizio 498, mobili di casa 554, crediti 1070, totale L. 7979 21; passivo privilegiato L. 870 94, chirografario 25,079 11, totale L. 25,950 35.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 31 dicembre 1891 venne sciolta, a partire da detta data, la Società in nome collettivo fra i signori Roberto ed Antonio fratelli Gandiglio fu Bartolomeo, costituita il 15 settembre 1890, corrente in Carignano sotto la ditta *Fratelli Gandiglio*.

— Con scrittura 21 dicembre 1894 Enrico Nasi recedette, col pieno accordo del consocio Enrico Barbero, dalla Società in accomandita tra essi costituita con scrittura 20 aprile 1892 e corrente in Torino colla ragione sociale di *Enrico Barbero e C.*

— Con scrittura privata 1° gennaio 1895 tra i signori Gleretti Domenico e Regis Andrea venne contratta Società in nome collettivo con sede in Torino sotto la ragione sociale *Gleretti e Regis* per lo spaccio di telerie e tessuti diversi, col capitale sociale in lire 20,000 versato in parti eguali caduno socio.

— Il signor *Eugenio Strobino*, già consolidatario nella Società *Fontaine, Strobino e C.*, a Castello Torinese, continua il commercio delle lane, con lavatoio meccanico, sotto il suo nome.

Produzione dello zucchero.

È noto che il *Prager Zuckermarkt* stimò la produzione europea per la campagna in corso 4,810,000 tonnellate contro 3,828,000 nella precedente e 3,370,000 nel 1892-93. Esso stima quella dello coloniale 3,067,000 contro 3,107,000 nel 1893-94 e 2,795,000 nel 1892-93. Si avrebbe quindi un totale generale di 7,877,000 tonnellate contro 7,035,000 nel 1893-94 e 6,101,000 nel 1892-93, onde un aumento di produzione per questa campagna di 852,000 tonnellate sulla precedente.

Borsa di Parigi *dell'8 gennaio.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 10
» » 3 0/0	101 90	102 10
» » 4 1/2 0/0	106 20	106 21
Rendita Italiana 5 0/0	84 65	85 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 16
Consolidati inglesi	— —	104 7[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	345 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco nuovo	25 77	25 77
Banca di Parigi	— —	747 —
Tunisino	— —	4[illegible] —
Egiziano 5 0/0	— —	518 [illegible]
Rendita unghar. 4 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita spagnuola ester.	73 1/16	73 5/[illegible]
Banca Ottomana	— —	672 1[illegible]
Argento fino	— —	512 50
Credito Fondiario	— —	908 —
Suez	— —	3075 —
Panama	— —	11 —
Lotti turchi	— —	127 50
Ferrovie Meridionali	— —	601 —
Rendita Russa nuova	— —	87 3[illegible]
» Portoghese	— —	24 1[illegible]
Banca di Francia	— —	3700 —
Cambio su Madrid	— —	11 15

Parigi, 8 gennaio 1895 (ore 10) — **Boulevards.** — Francese 3 0/0 102 07 — **Italiana 85 42** — Ottomana 673 7/16 — Spagnuolo 73 34.

Tendenza ferma.

Vienna, 8			
Credito Austriaco	412 75	Cambio su Londra	121 10
Lombarde	100 —	**Lire italiane** (carta)	46 25
B. Anglo-Austriaca	161 00	Rend. Austr. (arg.)	100 55
Austriache	199 50	Id. in carta	100 00
B. Austro-Ungarica	1069 —	Union Bank	316 00
Napoleoni d'oro	9 87	Rend. Austr. n. oro	125 25
Argento	100 —	Ungherese	70 —
Cambio su Parigi	48 92 5	B. Paesi Austriaci	281 50
Tendenza ferma.			

Berlino, 8.			
Mobiliare	230 75	Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	105 —
Cambio su Londra	20 35	Prest. Or. Russo	65 40
Lombarde	48 00	**Cambio su Italia**	76 —
Rendita italiana	86 10	**Ferr. Meridionali**	122 10
Id. (fine mese)	86 20	» **Mediterranee**	92 90
Turco nuovo	25 00	Rublo	219 80
Tendenza ferma.		Cambio su Parigi	81 10

Londra, 8 (Chiusura).			
Consol. inglese	104	Egiziano 1863	102 3/4
Rendita italiana	84 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	8,000
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	72 8/8		
Turco nuovo	25 9/16		

Genova, 8.			
Rend. Ital. cont.	90 72	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	90 85	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	785 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	107 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	651 —	Nav. Gen. Ital.	295 —
» » Medit.	492 —	Raffin. Lig. Lomb.	180 —
		Sovvenz. p. Impr.	— —

BORSA DI TORINO

Prezzi normali per contanti dell'8 gennaio:

Rendita	100 —	Soc. It. Elett. Cruto	60 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	265 —
Banca d'Italia	782 —	Id. Ind. S. Teodoro	25 —
Banca di Torino	140 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	8 —	Id. Cartiere Merid.	200 —
Banca di Vercelli	25 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	60 —	Canali Cavour	502 —
Cred. Mob. Ital.	— —	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Industriale	181 50	Ferrovie Romane	278 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	237 —
Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	281 —
Comp. Fond. Ital. (Id.)	— —	Id. id. (Serie B)	287 —
Ferrovie Meridion.	650 —	Id. id. (1879)	265 50
Ferrovie Secondarie Sardegna	100 —	Id. Vittorio Eman.	298 —
It. Ferr. Sicule	590 —	Id. Savona	236 —
Ferr. Mantova-Modena	100 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	271 —
Ferrovia Biella	410 —	Id. Sec. Sardegna	331 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	132 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	300 —
Id. 2ª emissione	2[illegible]2 —	Strade ferr. Tirreno	125 —
Soc. Torin. Tramvie		Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	420 —
Ferr. econ. (1ª em.)	315 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	86 —
Id. (2ª emissione)	305 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	145 —	Prestito Prov. Aless.	407 —
Soc. Cartiera Ital.	425 —	Id. id. di Salerno	130 —
Soc. Italiana Gaz	730 —	Id. id. di Torino	116 —
S. Cons. Gaz-Luce	105 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. Acqua pot. Tor.	680 —	Provinc. Reggio C.	73 —
S. G. Imm. Agric.	15 —	CARTELLE	
Soc. Calci Casale	91 —	Fondiaria S. Paolo 5	507 50
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Id. id. 4 1/2	470 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. Banco di Napoli 5	500 —
Id. Esport. Cirio	48	Id. Banca d'It. 4	481 —
Torino (Nuove)	100 —	Id. id. 4 1/2	490 —
Id. Risan. e Costr.	290 —	Id. It. C. F. 4 1/2	468 —

9 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **91 00 1/2**.

CAMBI		*a vista*	*a tre mesi*
Francia	— 2 1/2	108 45 — 108 55	— —
Svizzera	—	108 30 — 108 40	— —
Londra	— 2	26 79 — 26 81	— —
Id. lungo	—	— —	— —
Germania	— 3	breve 131 82 1/2 – 131 92 1/2	— —
		lungo	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 gennaio. — Le notizie che si leggono sui nostri gran fatte sodisfacenti; per contro da Parigi telegrafano di *miseria*: « Fate comperare ».

E qui per intanto si comperava stamane su piazza nell'incertezza di giungere in tempo a comperare a Parigi.

La neve ci ha segregati dal consorzio degli umani, e la riunione passò senza telegrammi.

Quindi assai poco attiva, malgrado le buone disposizioni.

Il cambio a 108 50.

Rendita per contanti 91.

Rendita f.c. 91 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	651 —	— —	Ind.	185 —	— —
Ferr. Med.	494 —	— —	R. S.	64 —	65 —
Soc. Sarde	304 —	— —	Cart. Ital.	427 —	— —
Torino	192 —	— —	Cr. F. S. P.	508 —	— —

Buenos-Ayres, 7 gennaio.
Oro pezzi 357 carta per 100 pezzi oro.

La nuova succursale del Banco di Napoli a Livorno.

Dal 2 corrente funziona in Livorno (Toscana) la nuova succursale del *Banco di Napoli*, esercitando per ora le seguenti operazioni:

1. Sconto di cambiali — 2. Sconto di semestri — 3. Anticipazioni sopra titoli — 4. Conti correnti fruttiferi — 5. Incasso di effetti — 6. Emissione e pagamento di vaglia cambiari — 7. Pagamento di fedi di credito, polizzini ed assegni B.C. — 8. Pagamento delle cedole semestrali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

Egli l'amò...

Romanzo slavo di JANINE

— Tu mentisci! Tu mentisci! — rantolava sempre il moribondo, contorcendosi nel suo furore, impotente come quello che deve sollevare il leone ferito mortalmente mentre vede sgozzare i suoi piccini.

Xenia Nicolaievitch si slanciò con slancio e suonò il campanello.

Un domestico apparì sulla soglia della porta opposta a quella presso la quale giaceva Worovitch. Quel domestico era Isauff, il vecchio cameriere di Pietro.

— Va nella sala da giuoco — gli disse la sua padrona — e annunzia che, entrando in questa camera, hai trovato Michele Worovitch nello stato in cui lo vedi.

Isauff obbedì; entrò, spaventato, nella sala da giuoco e, inoltrandosi verso il primo tavolino, esclamò:

— Un delitto è stato commesso..... Ho trovato Michele Worovitch ferito nel gabinetto dove s'era ritirato a leggere i telegrammi..... Venite presto..... egli vive ancora.

Il prefetto di Venezia, che si trovava per l'appunto a quel tavolino, s'alzò, tutto sgomento e gridò:

— Chiudete tutte le porte, affinchè nessuno possa uscire dal palazzo.

Nella sala da giuoco v'era già una grande confusione. Da tutti i tavoli i giuocatori s'erano alzati e si dirigevano tutti verso la camera dove avevano visto avviarsi tre quarti d'ora innanzi Michele Worovitch. Il prefetto andò nella sala da ballo e, con voce che tentava invano di rendere calma, disse:

— Prego il signor marchese di Chypre Montaigut a voler venire subito con me; e voi, signori, deponete le maschere; un delitto è stato commesso in questo palazzo.

In un attimo tutti i volti apparvero scoperti e pallidissimi.

— Il marchese di Chypre Montaigut — ripetè il prefetto con tono impaziente. — Non è egli qui?

Tutti gli uomini si guardarono. No; Chypre Montaigut non era fra loro.

— Allora, — riprese il prefetto, — egli doveva essere nella sala da giuoco e sarà stato fra i primi ad accorrere in soccorso della vittima. Ve ne prego, signori, rimanete tutti qui, e, sovra tutti, le signore..... Siamo già troppi, laggiù.

Nel gabinetto di studio il ferito era già stato rialzato e adagiato su un divano. Tutte le maschere naturalmente erano state deposte; al primo sguardo il prefetto vide che Chypre Montaigut non era là.

S'appressò allora a Michele Worovitch e gli strinse la mano. Poi, volgendosi ad un domestico che giungeva portando un catino pieno d'acqua tiepida, gli disse:

— Cercate il vostro padrone, avvisatelo dell'accaduto e ditegli che venga subito qua.

A quelle parole il ferito, che le aveva intese, sussultò, ed uno di quelli che gli erano dattorno disse sottovoce ad un altro:

— È strano che egli non domandi sua figlia.

— È ancora più strano — fece quell'altro — che ella non sia già presso di lui.

— Fate prendere un cordiale al ferito — disse il procuratore del re, che era fra gl'invitati alla festa. — Forse egli potrà parlare e dirci se ha riconosciuto il suo assassino.

— Oh! sì, sì — dissero più voci assieme. — Questo delitto in questo palazzo è veramente strano.....

In quel momento una porta si aprì violentemente e un uomo tutto stravolto si precipitò nella camera esclamando:

— Che cosa c'è? Che cosa c'è?

— Eccolo il mio assassino! — mormorò Michele Worovitch con voce fioca ma ancora chiara e distinta.

E ciò dicendo stendeva il braccio già quasi freddo verso l'individuo che era entrato.

— Dove ingannarsi, signor conte — esclamò il prefetto. — Non riconosce il marchese di Chypre Montaigut, vostro ospite?

— No..... non m'inganno..... è lui..... Egli è marchese di Chypre Montaigut, ma è anche Pietro Ivanovitch Komanoff, il figlio di Ivan Nicolaievitch condannato alla Siberia..... Sì, è lui che mi ha assassinato..... l'ho riconosciuto..... lo riconosco.....

Uno stupore profondo si dipingeva su tutti i volti.

— Michele Worovitch si sbaglia! — affermò con tono vibrante e sommamente sincero colui che dalla vittima veniva accusato. — Sono infatti Pietro Komanoff, marchese di Chypre Montaigut, e sono suddito dello czar. Ma Michele Worovitch non può dubitare che soltanto per ragioni personali, fra lui e me, io tacevo la mia nazionalità. Non ho mai nascosto in alcun luogo che sono russo e non sono un assassino.

Mentre Pietro diceva quelle ultime parole, la porta medesima dalla quale egli era entrato si riaprì di bel nuovo, e Nadia, pallida, coi capelli sciolti, andò a gettarsi in ginocchio presso al sofà dove spirava suo padre, e abbracciò singhiozzando il ferito.

Il magistrato, curvo anche lui sul moribondo, ripeteva con voce commossa:

— Non s'inganna, signor conte? È ben certo di non ingannarsi? Assicura proprio che l'uomo che ha sparato su lei due colpi di rivoltella è veramente il marchese di Chypre Montaigut? Pensi, conte Michele Worovitch, alle conseguenze di un così spaventevole errore.

— Non m'inganno — disse il conte con voce ben distinta. — L'uomo che ha sparato su me due colpi di rivoltella è veramente Pietro Ivanovitch, marchese di Chypre Montaigut, qui presente.

— Ma con quale scopo?

— La vendetta..... Suo padre, nihilista deportato..... lui nihilista..... Verificate..... là..... il telegramma.....

E mostrava con debol gesto della mano il suo *frac* tutto macchiato di sangue che gli avevano tolto.

Nadia s'era rialzata, spinta da uno spavento indicibile. E non era il suo infinito dolore che, subitamente, la scuoteva così..... no, era ciò che aveva udito da suo padre, ciò che, nel delirio del suo pensiero, egli affermava.....

— Babbo..... babbo..... babbo..... — ella ripeteva. E dalla sua gola contratta non poteva uscir altro.

— Marchese, — disse allora il procuratore del re in tono serio e fermo, — con tutto il mio rincrescimento mi vedo forzato di arrestarla.

— Michele Worovitch ha perduto la ragione! — esclamò Pietro Ivanovitch.

— Ma, infine, dove era lei mentre noi accorrevamo presso alla vittima?

— Sì, dove era? — ripetè, dopo il procuratore, il prefetto, reso sospettoso dal mistero di quel doppio nome; — quando lei entrò nel salone pregando tutti di deporre le maschere, ella non c'era. Ci dia almeno un alibi.

A quella domanda così nettamente, così imperiosamente formulata, sul volto di Pietro si dipinse il più profondo sgomento. Era l'espressione che potrebbe prendere il volto d'un uomo che, ritto su una barca, in alto mare, si vedesse d'un tratto mancare il legno di sotto ai piedi. Le sue braccia, che aveva alzato in segno di protesta, ricaddero come spezzate.

— Ma era con.....

La figlia di Worovitch, ritrovando finalmente la parola, aveva cominciato la frase con slancio, ma subitamente s'era interrotta. La mano di suo padre, nella quale aveva lasciata la sua, le serrava le dita in uno sforzo supremo e l'attirava a sè come per un'ultima carezza.

— Ti proibisco..... — disse al suo orecchio la voce fioca del moribondo — ti proibisco di parlare, perchè sei costretto..... anche a qual prezzo..... di salvare il tuo onore, povera figlia mia..... Egli non t'amava, il miserabile..... No! No! No..... non t'amava!..... È la vendetta!.....

Nadia era accasciata sotto il peso di un'angoscia straziante che raddoppiava ancora la sua disperazione. Suo padre, era certo, aveva perduta la ragione..... Ah! bisognava che il terrore della morte gli avesse fatto perdere il senno perchè egli accusasse Chypre Montaigut d'un delitto; per essere, soprattutto, di affermare che egli non la amava.....

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

SHELLEY P. B. — ***Prometeo Liberato.*** — Traduzione di Ettore Sanfelice con prefazione di Giosuè Carducci. — Un volume in-12° L. 1 50.

« Il *Prometeo Liberato* fu scritto la maggior parte sulle montagnose ruine delle Terme di Caracalla, tra le radure fiorite e i boschetti di odoriferi alberi in fiore, che si stendono in tortuosissimi laberinti su quell'immenso terrazzo e i vertiginosi archi sospesi nell'aria. Lo splendido cielo azzurro di Roma, e l'effetto del vigoroso risveglio di primavera in quel clima divino e la nuova vita di che esso abbevera gli spiriti sino a inebbriarli, furono l'inspirazione di questo dramma. » È Shelley stesso che parla così.

E dell'alta importanza del dramma e del suo valore filosofico e simbolico, e del suo valore di arte luminosa e squisita, non è a parlare oggi e in modo breve e rapido qui, dopo che tanta letteratura critica si è svolta intorno a questa opera.

Piuttosto diremo della traduzione del Sanfelice, che già da anni or sono ci aveva dato in italiano dello stesso autore: *I Cenci*. Essa ha meritato l'elogio di Giosuè Carducci, così raro e difficile lodatore, il quale, mentre ad altri consigliava di non pubblicare la sua traduzione, a questa del Sanfelice ha voluto egli stesso, con grande simpatia pel traduttore, premettere un breve discorso.

(*Dall'Adriatico di Venezia*).

TORINO, 1895 — Tip. L. ROUX e C.